

PROMOSSO DA RELIGIOSI E LAICI

L'appello: «Non votate chi è per l'aumento delle spese militari»

L'unica guerra giusta, scrivono gli estensori, è quella che non si fa
Più soldi per le armi vuol dire andare contro la Costituzione

Roma

Non votare i parlamentari che abbiano approvato l'aumento delle spese militari e nessun nuovo candidato che non si impegni «esplicitamente a invertire la rotta, riducendo quella spesa scellerata». È questo l'appello contenuto in una petizione, lanciata sulla piattaforma Change.org, che vede tra i primi firmatari il parroco delle Piagge a Firenze, don Alessandro Santoro, Bernardo Gianni, abate della comunità monastica di San Miniato a Firenze, don Andrea Bigalli, referente di Libera per la Toscana, l'ex procuratore generale per la Toscana, Beniamino Deidda, lo storico dell'arte Tomaso Montanari e Sandra Gesualdi, figlia di Michele Gesualdi, ex presidente della Fondazione don Mi-

lani di cui fu allievo.

«L'unica guerra giusta - si spiega dai promotori - è quella che non si fa. Troviamo per questo inaccettabile il voto dei parlamentari che, negli ultimi mesi della legislatura, hanno deciso l'aumento delle spese militari fino al 2% del Prodotto interno lordo: perché questo vuol dire preparare la guerra, non la pace. Vuol dire sovvertire il progetto della Costituzione». E ancora: «Nel 1965, don Lorenzo Milani scriveva che, di fronte alla minaccia nucleare, "la guerra difensiva non esiste più».

Allora non esiste più una guerra giusta né per la Chiesa, né per la

Costituzione". E, nel 2020, papa Francesco dice, in "Fratelli tutti", che "non possiamo più pensare alla guerra come soluzione, dato che i rischi probabilmente saranno sempre superiori all'ipotetica utilità che le si attribuisce. Davanti a tale realtà, oggi è molto difficile sostenere i criteri razionali maturati in altri secoli per parlare di una possibile guerra giusta"». (r.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

